

RIETI / Grande interesse specie per alcune auto come la Astura che portò Mussolini e Hitler

La macchine d'epoca risvegliano i ricordi

AJMONO F. MILLI

RIETI — Le auto «d'epoca» sono come le donne descritte da Proust o Gozzano o dipinte da Klimt: conservano il fascino di una bellezza cosparsa di una luce polverosa, di una opacità brillante. Le auto «vecchie» sono state, quelle «d'epoca» continuano ad essere portandosi con sé la storia della loro esistenza, il fascino di un tempo. E soprattutto per rammentarci che non sempre ciò che viene dopo risulta essere migliore di ciò che era prima. Concetto, questo, che deve aver tristemente intrigato i tanti e tanti visitatori che hanno affollato la esposizione delle 28 macchine «d'epoca» in piazza Vittori e facenti parti della «carovana» Transappenninica.

Nomi mitici per chi ha vissuto «quella» epoca, nomi che suscitano stupore per chi è venuto dopo: Bugatti, Lancia-Astura, Alvis, nomi ancora «sul mercato» ma rappresentanti da «generi» ben diversi. Il «parco d'epoca» esponeva, tra i suoi 28 pezzi, 3 Bugatti, altrettante Mg, una Alvis (del '34) e, vero cimelio che al fascino dell'estetica aggiunge quello storico-politico, la Lancia Astura targata ZA/078/BB che è l'auto ministeriale che ospitò Mussolini e Hitler durante la visita di Stato da questi compiuta nel marzo del '38 in Italia visitando Roma, Firenze e Napoli. E' una «decappottabile», con i tratti dell'austera dignità «densa» nella linea e slanciata nel tratto. Le auto «blu» di oggi stanno alla Lancia Astura come il sunto della Divina commedia alla Divina commedia.

Le 28 auto esposte nel raduno della Transappenninica racchiudono l'epoca che va dal 1920 al 1940. Tutto un mondo scomparso, un «genere» di vita di cui rimangono oggi soltanto rari cimeli. Non sempre il «dopo» è meglio del «prima». Perlomeno riguardo le auto. La gente diceva così, ammirandole stupita ed incredula.

